

# ... dentro la scatola

**Titolo**

... dentro la scatola

**Autore**

Maria Rosa Chiappini

**Sede di lavoro**

Scuola dell'Infanzia Tegna

**Età**

3 – 6 anni

**Parole chiave**

Relazioni spaziali; comunicazione; competenze trasversali; costruzioni

Si tratta di un'attività di scoperta ed esplorazione, il cui obiettivo è quello di districarsi in vari percorsi con la difficoltà di orientarsi all'interno di labirinti.

## 1. Presentazione

Si tratta di un'attività di scoperta ed esplorazione, il cui obiettivo è quello di districarsi in vari percorsi con la difficoltà di orientarsi all'interno di labirinti.

Ai bambini sarà richiesto di creare in prima persona un labirinto utilizzando materiale di riciclo e poi di muoversi all'interno, cercando di orientarsi attraverso punti di riferimento e trovando delle strategie per individuare l'uscita.

I bambini avranno l'occasione di sperimentare, osservare, costruire un labirinto lavorando in diverse tipologie di spazio, dal mesospazio caratterizzato dal plastico in cui muovere oggetti esterni, al macrospazio in cui il bambino viene immerso nel mondo reale e costruisce un labirinto di dimensioni naturali, fino al microspazio individuato dal foglio di carta su cui rappresentano e interpretano un labirinto.

Le attività proposte coinvolgeranno i bambini in aspetti legati alla geometria come:

- servirsi di relazioni spaziali;
  - orientarsi e orientare oggetti nello spazio;
  - riprodurre un percorso sul foglio o nello spazio;
- e in aspetti legati ad altre discipline come:
- motoria: entrare e uscire da una scatola, muovere oggetti in una scatola, spostarsi dentro un labirinto;
  - arti plastiche: rappresentare, ricreare o riprodurre un labirinto;
  - italiano: lettura del labirinto.

Gli aspetti affettivi sono particolarmente toccati durante tutto il percorso attraverso il quale il bambino potrà lavorare anche sulle sue emozioni.

Chi riuscirà a scervellarsi alla ricerca delle soluzioni migliori?

## 2. Descrizione Fasi

### FASE 1: *La scatola delle emozioni*

Ai bambini vengono proposte una serie di scatole di varie dimensioni, con le quali si richiede di creare e verbalizzare piccole storie in modo individuale o da condividere con almeno un compagno. Il gruppo di bambini con cui è stato sperimentato il percorso aveva infatti delle difficoltà comportamentali e di comunicazione verbale, molti erano i contrasti tra di loro. Si è quindi optato per una prima attività che permettesse di manipolare questo materiale in modo creativo, così da poter esprimere liberamente le proprie emozioni, sia attraverso la parola sia con la gestualità.

Ai bambini con difficoltà di esprimere fisicamente le proprie emozioni (aggressivi, individualisti,...) è stato proposto di utilizzare le scatole più grandi per potersi nascondere e poi uscire esprimendo e verbalizzando un loro stato d'animo o sensazione di quel momento, oppure un'emozione o un sentimento suggerito dai compagni. Cosa vuoi far uscire da una scatola? Quali sentimenti e quali sensazioni?



## **FASE 2: Costruzione di un labirinto in formato gigante**

Giocando con le scatole grandi è uscita in modo piuttosto naturale la proposta dei bambini di creare un tunnel, idea suggerita proprio da un allievo con particolari difficoltà di relazione.

Si è quindi proceduto con la ricerca del materiale più adatto e la costruzione del percorso. In questa fase il supporto della docente è stato marginale, in quanto i bambini hanno collaborato in modo proficuo portando anche i più individualisti ad accettare le idee altrui e acconsentire il sostegno dei compagni, provando a gestire la (non sempre facile) convivenza nello stesso spazio.

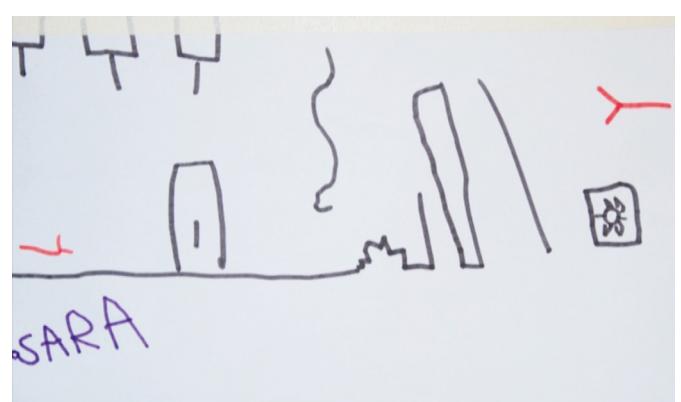
Per un'attività di questo tipo è consigliabile disporre di un grande spazio all'interno della scuola, proprio per dare la possibilità ai bambini di sperimentare e vivere l'intero spazio a disposizione. La progettazione del percorso ha aperto diverse possibilità per gli allievi che hanno optato per un tunnel con due possibili vie di uscita e un vicolo cieco. I bambini quindi entrano ed esplorano il tunnel scegliendo il percorso preferito nella modalità per loro più confortevole, con o senza compagno, con la camera completamente oscurata a tentoni, o con l'aiuto di una torcia.



## **FASE 3: Ricerca di un oggetto nel labirinto**

Dopo l'esplorazione libera di questo spazio vincolato, ad un bambino si chiede di nascondere in un punto del tunnel un oggetto da lui scelto (palla, orsetto ecc.) e di disegnare una mappa che dovrebbe fornire indicazione al compagno per trovare l'oggetto. Dopo aver osservato il disegno il compagno effettua di persona il tracciato alla ricerca dell'oggetto.

I bambini possono rendere il gioco più impegnativo e intrigante nascondendo più oggetti e numerandoli nel disegno. I bambini scopritori devono raccogliere gli oggetti seguendo la numerazione. I bambini presentano ai compagni diversi livelli di difficoltà ed ognuno sceglie quello che più lo aggrada.





#### **FASE 4: Sito archeologico "Rovine del Castelliere" di Ponte Brolla**

Nel periodo in cui avveniva la sperimentazione del percorso con i bambini è arrivata in sede la rivista *Tre Terre*, che in quel numero aveva pubblicato un approfondimento sul sito archeologico del Castello di Tegna, detto anche Rovine del Castelliere di Ponte Brolla. I bambini lo sfogliano scoprendo che il Castelliere è formato da labirinti: diventa dunque un'occasione da non perdere per motivare ancora di più i bambini e utilizzare quanto sperimentato nelle fasi

precedenti in questo nuovo contesto. La docente dunque porta molteplici confezioni di Nespresso a forma di parallelepipedo in modo che i bambini possano ricreare il labirinto del Castelliere a partire dalle immagini che trovano sulla rivista. I bambini lavorano a coppie o a piccoli gruppetti e la proposta li motiva a tal punto che si crea una sinergia di collaborazione vincente nel trovare soluzioni migliori perché il labirinto sia più simile possibile all'immagine.



## FASE 5: Riproduzione di vari labirinti a scelta

In questa fase i bambini creano autonomamente dei labirinti e all'interno mettono dei piccoli oggetti che fungono da tesori. Il compagno deve districarsi e trovare la strada per arrivare a prendere il tesoro, seguendo le indicazioni date a voce dal bambino che si sforzerà di usare indicatori spaziali come *diritto*, *indietro*, *dì là*, *gira a destra...*



## FASE 6: Irrobustire i muri

Camminando tra i muri del labirinto capita che i bambini tocchino i cartoni con i piedi, e non essendo fissati li spostino rovinando il labirinto. I bambini sentono la necessità di irrobustire i "muri" in modo che risultino più solidi. La soluzione trovata è stata quella di incollare 3 confezioni alternandole di 3 cm in modo che si potessero incastrare l'una nell'altra: "facciamo come i mattoni del lego, ce ne vogliono tre per essere più solidi, devi incollare con la colla calda non la nostra bianca, perché più veloce".





#### **FASE 7: Le parole per orientarsi nel labirinto**

La docente, riprendendo il sito archeologico e le leggende che lo popolano, presenta la *filastrocca delle fate del Castelliere* ([Allegato 1](#)), mostrando anche le fatine personaggio realizzate per l'occasione. Questa filastrocca, creata da una collega e modificata secondo la nostra necessità, ha permesso di interiorizzare le parole legate alle relazioni spaziali (sopra, dentro, fuori, tra, attorno,...). Imitando le fatine della filastrocca le bambine travestite entrano nei labirinti costruiti dai compagni.



## **Materiali**

### **Attrezature:**

- ✓ scatole di varie misure,
- ✓ colla a caldo,
- ✓ nastro adesivo,
- ✓ confezioni di Nespresso,
- ✓ fogli di carta e pennarelli,
- ✓ torce.

### **Materiali cartacei:**

- ✓ filastrocca da leggere ([Allegato 1](#)),
- ✓ immagini del sito archeologico.

---

### **3. Spazi necessari**

Sono necessari spazi grandi in cui depositare le scatole e costruire i tunnel e labirinti.



#### **... dentro la scatola**

Dipartimento formazione e apprendimento,  
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).  
Autore: Maria Rosa Chiappini

Una pubblicazione del progetto *Communicating Mathematics Education*  
Finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica.  
Responsabile del progetto: Silvia Sbaragli,  
Centro competenze didattica della matematica (DDM).

I testi hanno subito una revisione redazionale curata  
dal Centro competenze didattica della matematica (DDM).

Grafica e impaginazione: Jessica Gallarate  
Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione (REC)  
Dipartimento formazione e apprendimento - SUPSI



#### **... dentro la scatola**

è distribuito con Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

